Le proposte di Rogers accolte dalla RAU nel quadro della risoluzione dell'ONU

Prime reazioni nel mondo arabo al discorso di Nasser sul piano USA

Irritazione irachena e riserbo siriano — Al Fath mette in guardia contro il « complotto USA » Arafat invita Fidel Castro — Tel Aviv preannuncia un'« offensiva diplomatica » — Il presidente egiziano ribadisce la sua posizione in un nuovo discorso — Imbarazzo a Washington

IL CAIRO 24

Il presidente Nasser ha ribadito e precisato questa sera la sua posizione sul « piano Rogers » per il Medio Oriente dicendo fra l'altro che se Israele accetta le proposte americane per una cessazione del fuoco dovrà rispettare la tregua sui fronti siriano e giordano oltre che sul fronte egiziano.

Nasser ha fatto questa dichiarazione rispondendo a domande di membri del congresso dell'Unione socialista araba riunito all'università del Cairo. Nasser ha detto « Vi è un patto congiunto di difesa tra l'Egitto la Siria e la Giordania e pertanto una violazione israeliana della cessazione del fuoco lungo i fronti siriano o giordano costituirebbe anche una violazione del fuoco lungo il fronte egiziano ».

Le proposte americane (il cosiddetto « piano Rogers ») delle quali ieri Nasser ha annunciato l'accettazione prevedono fra l'altro una cessazione del fuoco per tre mesi e il rilancio della missione del mediatore dell'ONU Gunnar Jarring.

Nasser ha dichiarato questa sera che soltanto l'Egitto ha annunciato nel maggio dell'anno scorso di respingere la risoluzione del Consiglio di Sicurezza auspicante la cessazione del fuoco fino al momento in cui Israele si ritiri dai territori occupati. Tra Giordania e la Siria egli ha continuato hanno accettato la risoluzione del Consiglio di Sicurezza del giugno 1967 e la posizione di questi due paesi in merito alla risoluzione non è mutata.

Nasser ha indicato che uno dei motivi per cui ha accettato l'iniziativa americana è quello di persuadere l'America a cessare le forniture di armi a Israele. Egli ha detto « Quando abbiamo ricevuto le proposte avevamo due possibilità o ignorarle e offrire in tal modo all'America l'occasione di fornire a Israele altre armi col pretesto che Israele vuole la pace noi no oppure accettare ciò che avevamo già accettato nel 1967 ».

Nasser ha ribadito quanto già detto ieri e cioè che le proposte americane sono molto simili alla risoluzione approvata il 22 novembre 1967 dal Consiglio di Sicurezza e che questo è il motivo per cui l'Egitto le ha accettate.

Nasser ha poi dichiarato « La nostra accettazione del piano è l'ultima probabilità per gli Stati Uniti. Se Israele respinge il piano e se gli Stati Uniti riprendono gli aiuti a Israele gli interessi americani nel mondo arabo saranno in pericolo ».

Essendogli stato chiesto quale sarebbe l'atteggiamento americano e britannico se Israele respingesse il piano Nasser ha risposto « Vi ho detto ieri nel mio discorso che non mi fido dell'America e ora vi dico che non mi fido della Gran Bretagna. Se essi continueranno ad armare Israele anche se Israele respinge il piano americano essi dovranno tutti e due affrontare severe conseguenze da parte del mondo arabo ». Nasser ha detto che se l'iniziativa americana fallirà ne seguirà un'altra battaglia « una battaglia di vita o di morte » tra gli arabi e Israele. Nasser ha poi detto che la risposta egiziana alle proposte americane non contiene riserve. Egli ha aggiunto « Non abbiamo parlato di un limite di tempo entro il quale Israele debba esprimere la sua accettazione né di un limite di tempo per la durata dei negoziati. Ma se Israele nella sua risposta esprime riserve se esso dice di dover mantenere parte del territorio arabo occupato per esempio Gerusalemme ciò significherebbe che l'iniziativa americana è fallita. Se Israele è deciso ad espandersi non vi sarà pace ».

Nasser ha affermato anche che la RAU non restituirà i piloti israeliani catturati. Egli ha detto « Per noi è più importante non restituire i piloti che distruggere i Phantom. Noi trattiamo i piloti conformemente alle convenzioni di Ginevra ».

Le reazioni nelle capitali arabe sono contrastanti e vanno dal giudizio favorevole del giornale libanese « Al Anwar » (« un atteggiamento politico positivo tiene il passo con una raggiunta potenza militare ») al riserbo perplesso della stampa siriana che limita a sottolineare le accuse di Nasser agli Stati Uniti per gli aiuti militari a Israele all'aperta irritazione dell'ufficioso iracheno « Al Kifah » il quale lamenta che « invece di rompere i patti con l'America come aveva fatto sapere a Nixon alcuni mesi fa Nasser è d'accordo con la proposta americana ».

A queste reazioni bisogna aggiungere quella parimenti negativa della resistenza palestinese dopo aver dichiarato che in verità Nasser non ha accettato il « piano Rogers » — perché in sostanza ha ribadito la accettazione della risoluzione del Consiglio di sicurezza — il comando delle organizzazioni palestinesi dichiara che « ora che tutto il nostro potenziale venga mobilitato per stroncare questo nuovo complotto con la forza delle armi ». L'organo di « Al Fath » uscito oggi con un gigantesco « no » sulla prima pagina dice che il piano americano è un complotto « per far cadere in trappola gli Stati arabi e renderli facile preda di coloro che hanno ignorato per anni il doloroso problema dei profughi palestinesi ».

La radio della resistenza palestinese ha oggi reso noto che Yasser Arafat ha rivolto a Fidel Castro un invito perché visiti le basi dei guerriglieri « La vostra presenza qui — dice il messaggio di Arafat — sarebbe di indubbia utilità per la grandissima esperienza che voi avete della guerriglia ».

* * *

Dalla nostra redazione

MOSCA 24

Anche se curiosamente le corrispondenze dal Cairo pubblicate stamane dai giornali sovietici non contenevano il passo del discorso di Nasser sull'atteggiamento del governo della RAU di fronte alle proposte americane è evidente che a Mosca si guarda con soddisfazione alla posizione costruttiva presa dal governo egiziano.

L'adesione del più importante dei paesi arabi a un'iniziativa che si concretizzerà con il ritorno nel Medio Oriente di Jarring si fa osservare non potrà che contribuire a portare avanti la ricerca ormai avviata di una soluzione politica del conflitto e a rinsaldare i collegamenti della RAU con l'opinione pubblica mondiale. In difficoltà si verranno a trovare quei gruppi americani che pensavano e pensano di poter giocare contemporaneamente sul tavolo della soluzione pacifica e del sostegno alla politica di Israele e i dirigenti di Tel Aviv che continuano a manovrare proprio per impedire uno sbocco politico. La riaffermazione da parte di Nasser della posizione egiziana di appoggio alla applicazione integrale della risoluzione del Consiglio di sicurezza del novembre 1967 costringerà ora Israele a precisare il proprio atteggiamento tanto più che di fatto la linea delle « trattative dirette » sostenuta sin qui da Tel Aviv non è più appoggiata almeno apertamente neppure dagli Stati Uniti.

a. g.

* * *

TEL AVIV 24

Il primo commento ufficiale israeliano al discorso di Nasser è venuto dal ministro senza portafoglio Shimon Peres il quale ha detto che l'adesione egiziana al « piano Rogers » non indica alcun cambiamento nell'atteggiamento della RAU. « Nasser ha interpretato la proposta a modo suo e per i suoi scopi » ha detto il ministro il quale ha aggiunto che Israele si prepara a lanciare un'offensiva diplomatica in Europa e in America alla luce del discorso di Nasser.

Il Primo ministro israeliano da parte sua in una intervista apparsa stamane sul giornale « Haaretz » dichiara che Israele non accetta proposte di tregua temporanea e non intende impegnarsi a un ritiro delle sue truppe per la Metà il problema si riduce solo a « sapere quando e fin dove » ritirarle.

* * *

WASHINGTON 24

Le reazioni ufficiali al discorso di Nasser lo giudicano (con riserve) « positivo ». Ben diverse quelle ufficiose che rivelano una forte dose di doppiezza e ipocrisia del resto abituali nel gruppo dirigente americano. Secondo l'ANSA si parla di « rimbalzo della palla » di « bastoni fra le ruote dei rapporti fra USA e Israele ». La risposta di Nasser a Rogers ricevere da alcuni taggetivo « imbarazzante ».

Prevale negli USA la sensazione — sempre secondo l'ANSA — che la macchina diplomatica avviata da Rogers « non soltanto si sia inceppata ma abbia fatto un passo indietro » « viste anche le rigidissime posizioni israeliane ». Secondo l'ANSA « tutti (gli esperti) concordano su un punto gli Stati Uniti sono stati posti da Mosca e dal Cairo davanti alla necessità che non ha appelli alternative di esercitare adesso il massimo delle loro pressioni su Israele ».

FIORI NERI PER DOWELL Una folla di negri in lutto ha seguito a Lawrence, nel Kansas, la bara di Donald Rick Dowell, il ragazzo negro ucciso da un poliziotto in un ennesimo gesto di violenza razzista. Il feretro era stato collocato su un vecchio carro trainato da mule nere del tipo di quelle usate all'inizio del secolo dai negri poveri del sud. Anche i fiori erano neri. Conflitti razziali si susseguono frattanto con un crescendo allarmante in diverse città. A Peoria, nell'Illinois, il sindaco ha imposto il coprifuoco per i giovani al di sotto dei ventun anni. A New Brunswick, nel New Jersey, i pompieri stanno tentando di spegnere una serie di incendi appiccati nel quartiere negro

Sterile vendetta dopo la precipitosa fuga

36 BOMBARDAMENTI USA INTORNO ALLA BASE EVACUATA DI RIPCORD

L'Associated Press: l'abbandono di Ripcord è stata una vera e propria disfatta - Nuovi attacchi dei patrioti cambogiani - Protesta di 21 senatori americani contro le « gabbie di tigre » di Saigon

SAIGON, 24

L'aviazione americana ha martellato senza sosta, nelle ultime 24 ore, la regione intorno a Ripcord, la base che i paracadutisti USA erano stati costretti ieri ad evacuare dopo aver subito in tre settimane decine di morti e centinaia di feriti. Ripcord si trova tra Hue ed il confine laotiano. I caccia bombardieri USA vi hanno compiuto oggi ben 3 missioni. Più a nord i B 52 si sono spinti sin quasi a ridosso della zona smilitarizzata sganciando centinaia di tonnellate di bombe. A proposito dell'evacuazione di Ripcord il corrispondente da Saigon dell'« Associated Press » George Esper scrive oggi « Sebbene il comando americano abbia affermato che la chiusura della base consentirà di disporre di altre truppe per le operazioni militari nella regione alcuni osservatori considerano l'abbandono di quella base da parte delle truppe americane una vera e propria disfatta.

La battaglia intorno a Ripcord come detto si era protratta per tre settimane ma i portavoce USA non ne avevano mai parlato. In effetti le informazioni sull'andamento della guerra sono diventate a Saigon molto parsimoniose contrariamente al passato evidentemente su direttiva dall'alto. Oggi per esempio la stessa Associated Press scrive che « malgrado la violenza degli attacchi aerei le truppe nord vietnamite (cioè del FNL) continuano ad attaccare in tutta la regione » intorno a Ripcord cioè in tutta la regione settentrionale del Vietnam del Sud.

In Cambogia mentre continuano i combattimenti intorno a Kitinom la cui guarnigione di mercenari cambogiani e circondata le forze popolari hanno sferrato un attacco contro Prey Veng capoluogo provinciale ad una cinquantina di chilometri a sud est di Phnom Penh.

A Saigon è giunto oggi il nuovo capo della delegazione americana ai colloqui di Parigi ambasciatore David Bruce il quale si è incontrato immediatamente con il Presidente fantoccio Van Thieu il suo vice Cao Ky ed il Primo ministro Tran Van Lan.

* * *

WASHINGTON 24

Ventun senatori americani hanno accusato il regime fantoccio sudvietnamita di « essere venuto meno al dovere di rispettare i principi di trattamento umanitario dei detenuti ». L'accusa è contenuta in una lettera che i 21 senatori democratici e repubblicani invieranno a Van Thieu per protestare contro l'inumano trattamento riservato ai detenuti nelle prigioni di Con Son dove si trovano le famigerate « gabbie delle tigri ».

Nella loro lettera i senatori sottolineano che « i maltrattamenti dei prigionieri nel Vietnam del Sud non si limitano alle pratiche brutali di Con Son ». In effetti le « gabbie delle tigri » non esistono soltanto a Con Son ma anche per esempio nella grande prigione di Cantho nel Delta. Lo rileva una lettera uscita clandestinamente da quel penitenziario.

Nuovo incontro RFT - Polonia a Varsavia

VARSAVIA 24

I delegati della Germania federale e del governo polacco si sono riuniti nuovamente questa mattina a Varsavia per proseguire nelle redazioni di uno schema di trattato che potrebbe rappresentare il riconoscimento di parte di Bonn della frontiera dell'Oder Neisse.

Ieri le due delegazioni quella tedesco occidentale capeggiata dal vice ministro Duckwitz e quella polacca dal sottosegretario Jozef Winiewicz avevano discusso per sette ore. Al termine del colloquio da una parte e dall'altra si era mantenuto il più stretto riserbo. « Siamo appena agli inizi » aveva detto Duckwitz ai giornalisti che gli si erano fatti incontro per sapere qualcosa.

Nella sede del ministero degli esteri si sono riuniti oggi due gruppi di esperti dei due paesi presumibilmente per studiare alcuni aspetti delle questioni pendenti fra i due paesi.

Ieri pomeriggio, con il traghetto « Sicilia »

È rimpatriato dalla Libia un primo gruppo di italiani

Dopo aver toccato Siracusa e Catania, la nave sarà stamane a Napoli — Un'interrogazione di Calamandrei e Salati al Senato

Il primo contingente di 201 italiani che ha lasciato la Libia dopo il decreto di confisca delle loro proprietà annunciato dal colonnello Gheddafi è giunto in Italia nel pomeriggio di ieri a bordo della nave traghetto *Sicilia* della « Tirrenia ».

Frattanto anche il gruppo comunista al Senato ha presentato un'interrogazione a proposito dello atteggiamento del governo. Nell'interrogazione presentata dai compagni Calamandrei e Salati si chiede di sapere:

— se e quali trattative — dopo l'avvento del regime rivoluzionario in Libia e prima che venissero decise là le attuali misure nei confronti dei nostri connazionali — il governo avesse avviato o almeno proposto per un rapido e deciso sviluppo fra l'Italia e la Repubblica libica di nuovi rapporti politici ed economici che in un clima di mutua fiducia e su basi di parità conciliassero gli interessi dei due paesi e dei due popoli cancellando definitivamente ogni residua ombra derivante dalle passate responsabilità coloniali italiane;

— se e in che termini in particolare il governo avesse impegnato il proprio sforzo negoziale a soluzione dei problemi dei lavoratori italiani in Libia come alla questione della grandi latifondisti e profittatori del colonialismo quali i Volpi da Misurata e i De Micheli;

— se si possa escludere che l'atteggiamento i contatti e l'operato di rappresentanti diplomatici e consolari dell'Italia in Libia durante l'ultimo anno abbiano contribuito ad ostacolare una positiva evoluzione dei rapporti con il nuovo regime libico;

— come il governo intenda oggi adoperarsi perché alle misure annunciate dal governo libico in ordine alle proprietà dei loro connazionali non si pregiudichi da parte italiana in modo tale da pregiudicare quali risultanze positive sulla attuazione di quelle misure e più in generale di nuocere alla auspicabile apertura fra l'Italia e la Libia di una fase nuova di amicizia e di collaborazione.

Un dispaccio dell'ANSA da Tripoli riferito ieri che il governo libico ha trasmesso a quello italiano tramite l'ambasciata d'Italia in Libia una protesta per la dimostrazione ostile inscenata giovedì sera contro l'ambasciata di Libia in Roma. Nella nota libica si deplora duramente il tardivo intervento della polizia italiana. Da ieri mattina l'ambasciata italiana a Tripoli è presidiata da agenti e soldati.

Complotto monarchico sventato a Tripoli

TRIPOLI 24

Il capo dello stato libico colonnello Gheddafi ha annunciato di aver stroncato un complotto organizzato da alcuni personaggi legati al passato regime monarchico. Egli non ha voluto precisare quando il complotto è stato scoperto ma ha detto che si tratta di un fatto recente. Secondo il colonnello Gheddafi il complotto era guidato dalla famiglia di Seif Ammnassr uomo d'affari della città di Libha.

Già il 10 dicembre 1969 il regime militare libico aveva annunciato di aver scoperto un complotto guidato dai ministri della difesa e degli interni aggiungendo che esso aveva avuto origine da interessi stranieri. Questa volta il colonnello Gheddafi non ha parlato di stranieri.

Londra

Panico ai Comuni per il gas « irlandese »

« Così saprete che cos'è il CS, bastardi » ha gridato l'attentatore

Dal nostro corrispondente

LONDRA 24

Alla Camera dei Comuni un certo stato di agitazione si mescolava ancor oggi alla traccia pungente del gas anti folla CS che ventiquattro ore fa aveva improvvisamente costretto i lavori parlamentari al più sorprendente degli aggiornamenti. L'incidente non ha precedenti e nessuno si sarebbe certo immaginato che le più alte assise democratiche venissero sloggiate con la stessa perentorietà che la polizia e l'esercito usano con gli abitanti dei ghetti cattolici di Belfast e Londonderry.

L'autore del clamoroso gesto di protesta il manovale irlandese James Anthony Roche di 26 anni è comparso stamane davanti al magistrato che l'ha rinviato a giudizio in stato di arresto sotto l'imputazione di « possesso di sostanze nocive senza l'autorizzazione del Consiglio della difesa ». A metà del pomeriggio di ieri l'alto della tribuna del pubblico Roche aveva lanciato due contenitori di gas CS nel mezzo della sala dei Comuni uno era rotolato ai piedi del ministro del lavoro laburista Barbara Castle l'altro presso il banco del presidente al quale il fumo e la sorpresa sottraevano la possibilità di togliere la seduta secondo le prassi regolamentari. Poco dopo le tribune venivano evacuate e tre deputati soffocati dall'acre nube bianca che aveva invaso tutta la sala dovevano ricorrere alle cure ospedaliere. Roche prima di venir immobilizzato dai commessi aveva avuto il tempo di gridare « Così ora sapete che cos'è il CS bastardi. Questo è quel che accade a Belfast e a Derry ».

La protesta ha avuto larga eco soprattutto per quanto riguarda le misure di sicurezza ai Comuni. Si parla adesso di stendere una rete o un « cielo » in *plexiglas* fra i settori del pubblico e la Camera sottostante. Altri suggeriscono l'adozione di un « occhio elettronico » all'ingresso per identificare gli eventuali corpi metallici introdotti di nascosto dai visitatori inopportuni.

Antonio Bronda

Atene

Processo « formale » prima del rilascio dei guerriglieri

ATENE 24

È iniziato oggi davanti alla Corte d'assise di Atene il processo contro Ilias Dergarabedian e Mansour Mourad i due guerriglieri palestinesi autori del l'attentato del 27 novembre scorso contro la sede ateniese della compagnia aerea israeliana « El Al » che causò la morte di un bambino greco e il ferimento di 14 persone.

I due imputati sono accusati di omicidio tentato omicidio premeditato danneggiamento di proprietà altrui e possesso illegale di armi. Il primo capo d'imputazione prevede la condanna a morte ma quale che sia la sentenza dei giudici questo processo rimane una pura formalità poiché la giunta si è impegnata a liberare i due guerriglieri ed altri cinque loro compagni detenuti in Grecia per analoghi attentati in cambio del rilascio dei passeggeri dell'aereo della « Olympic Airways » dirottato ieri l'altro da un commando palestinese.

BOLIVIA

Rilasciati i due tecnici sequestrati dai guerriglieri

LA PAZ — Loyola Guzman una dei dieci guerriglieri liberati dal governo boliviano in cambio del rilascio di due tecnici tedesco occidentali rapiti dall'Esercito nazionale di liberazione, fotografata alla sua partenza per il Cile

LA PAZ 24

I due tecnici tedeschi Lugen Schulhauser e Gunter Teich rapiti cinque giorni fa da un commando guerrigliero in Bolivia sono tornati ieri nel villaggio di Teoponte da dove erano stati prelevati la notizia è stata data alla direzione della società per cui lavorano i due dalla stessa equipe di tecnici di Teoponte con un messaggio radio.

I guerriglieri dell'« Esercito nazionale di liberazione » hanno così mantenuto la promessa di liberare i due ostaggi in cambio del rilascio da parte del governo di La Paz di dieci detenuti politici che hanno raggiunto mercoledì il Cile in aereo.

RIO DE JANEIRO 24

Un funzionario dell'ambasciata americana di Rio de Janeiro ha annunciato l'esistenza di un piano per rapire il console USA di Recife nel nord est del Brasile il piano ideato dai guerriglieri urbani dovuto portare alla liberazione di altri quaranta detenuti politici ma la polizia ha scoperto il complotto e ha arrestato tre patrioti.

La scoperta è avvenuta una settimana fa ma ne è stata data notizia solo ora perché gli agenti di Recife continuino ad indagare alla ricerca di eventuali compagni dei tre guerriglieri catturati.

Un gruppo di avvocati di Rio ha intanto presentato al presidente Medici ed al ministro della Giustizia Alfredo Buzaid un appello in cui si chiede che le autorità intervengano al più presto e con la maggior forza possibile contro gli « Squadroni della morte » che negli ultimi giorni hanno ucciso ben undici persone tutti elementi di secondo piano della malavita.

Ultima vittima degli « Squadroni » è stato Adjuvan Nunes un contrabbandiere ritenuto responsabile della morte di un ufficiale di polizia ucciso in un conflitto a fuoco.

Il corpo di Nunes è stato ritrovato giorni fa letteralmente dilaniato da più di cento colpi di arma da fuoco.

I giudici hanno chiesto che venga messa fine alle attività di questi sedicenti « giustizieri » poiché il loro operato « appare intollerabile alla coscienza civile del paese ».

DALLA 1ª

invece la situazione è ancora profondamente segnata dallo scontro che si è determinato in Direzione e dal conseguente scioglimento del gruppo dorotei-Piccoli-Rumor.

Il fatto nuovo di ieri è costituito dalla ripresa dei sondaggi di Fanfani all'interno della DC: una nota fatta diffondere dal presidente del Senato dà notizia che nel corso di questo ciclo interno di « superconsultazioni » sono stati ascoltati Fanfani i presidenti dei gruppi parlamentari Spagnolli e Andreotti oltre a Piccoli, Taviani e Sullo. La nota fanfaniana parla di un dileguarsi dei « malumori » e degli « attriti » determinatisi nella riunione di Direzione dell'altro ieri. Ambienti vicini alla segreteria del affermano invece che nella sostanza si è trattato di una adesione formale di Fanfani alla tesi che il candidato della DC dovrà essere Andreotti (e su questo terreno è difficile dire dove finisce la verità e dove comincia invece la tattica politica, anche se è perfettamente logico che Fanfani si schieri con la maggioranza del momento).

Quindi Andreotti per il quadripartito questa è la proposta DC. Ma il PSU non vuole Andreotti e il PSI ha chiesto una soluzione di governo che escluda appunto i socialdemocratici, punta avanzata del partito della crisi. Questo basta a sottolineare le contraddizioni e le difficoltà dell'impresa. Occorre poi osservare la questione anche da un altro punto di vista: la Direzione dc che è stata unanime nel difendere Andreotti (con l'esclusione dei dorotei) lo sarà anche nel portare avanti la sua candidatura in mezzo ai silurii interni ed esterni? Ecco che allora vi è qualcuno che avanza ipotesi su eventuali subordinate. Si parla del ministro del Tesoro Colombo come del candidato alla presidenza di un governo se non altro almeno di « raffreddamento » dell'atmosfera con spiccati compiti di carattere economico congiunturale. Potrebbe essere il quadripartito (o il monocolore) dei dieci tecnici economico-finanziari. I socialdemocratici — che nella scelta delle preferenze continuano a mettere davanti a tutti Fanfani per un « quadripartito di ferro » — cominciano a far capire che la soluzione non dispiacerebbe del tutto al PSI come arma per togliere di mezzo la spinosa questione Andreotti.

Fin qui le ipotesi che stanno sul filo delle soluzioni strettamente legate ad una prassi costituzionale che tuttavia è stata messa a dura prova proprio dal modo come è stata aperta la crisi alla vigilia di uno sciopero generale. Dietro queste ipotesi non bisogna dimenticare che vi possono essere soluzioni che magari sotto vesti anche tecnicamente qualificanti portino avanti con spregiudicatezza la iniziativa che tende allo scioglimento delle Camere. Rumor non ha aperto a caso la crisi e Piccoli ed il PSU non hanno a caso agitato la minaccia delle elezioni anticipate.

Tra i commenti di ieri merita una citazione una nota della corrente « Nuova Sinistra » di Sullo difficilmente collocabile oggi nel confronto interno alla DC. Il commento sottolinea che la crisi aperta da Rumor si è rivelata « controproducente » ai fini della formazione delle Giunte mentre l'unico « effetto certo è stato che il Senato non ha discusso sul progetto del divorzio. Si tratta — soggiunge Sullo — di una vittoria di Pirro. Non è verosimile che i reggitori della DC si siano posti questo scopo che per la sua debolezza non merita di essere considerato ». La nota definisce quindi il bipartito DC-PSI « una ipotesi in prospettiva storico politica più che come una possibilità immediata ».

Un commento socialista alla attuale situazione viene da un parlamentare vicino al capogruppo Bertoldi l'on. Salvato. Egli ha dichiarato che i tentativi di seminare sfiducia nelle istituzioni democratiche debbono indurre « tutte le forze di sinistra del Paese ognuna nei limiti della particolare collocazione che ha nello schieramento politico a puntare con lungimiranza a nuove e più coraggiose posizioni che mettano con le spalle al muro il partito della crisi e dell'avventura ».

ACLI Con un comunicato della Presidenza le ACLI hanno sottolineato ieri che la necessità di una politica di riforme e l'urgenza di provvedimenti congiunturali non convenzionali « impongono una rapida soluzione della crisi ». « Di fronte a questi problemi — affermano le ACLI — le forze politiche hanno chiaramente espresso le loro intenzioni nel corso della vicenda Andreotti e ne prendano atto se ne traggano le conseguenze e si tirino avanti ».

Direttore
GIAN CARLO PAJETTA
Condirettori
MAURIZIO FERRARA
e SERGIO SEGRE
Direttore responsabile
Alessandro Curzi

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. L'UNITÀ autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE 00185 Roma - Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino 4950351 4950352 4950353 4950366 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255
ABBONAMENTI UNITÀ (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a Amministrazione de l'Unità viale Fulvio Testi 75 - 20100 Milano) Abbonamento sostenitore lire 30.000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 21.000 semestre 10.850 trimestre 5.600 - 6 numeri annuo 18.000 semestre 9.350 trimestre 4.850 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 15.000 semestre 7.850 trimestre 4.200 Estero: 7 numeri annuo 33.500 semestre 17.100 6 numeri annuo 29.000 semestre 14.850 RINASCITA annuo 6.500 semestre 3.400 Estero annuo 10.000 semestrale 5.100 L'UNITÀ + VIE NUOVE + RINASCITA: 7 numeri annuo 32.800 6 numeri annuo 30.000 RINASCITA + CRITICA MARXISTA annuo 10.500 PUBBLICITÀ Concessionaria esclusiva SPI (Società per la Pubblicità in Italia) Roma Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26 e sue succursali in Italia Telefono 688.511 - 2 - 3 - 4 - 5 TARIFFE (al mm. per colonna) Commerciale Edizione Generale feriale L. 500 festiva L. 600 Ed. Italia settentrionale L. 400 450 Ed. Italia centro meridionale L. 300 350 Cronache locali Roma L. 180 200 Firenze 180 200 Toscana L. 100-120 Napoli-Campania L. 100-130 Regionale Centro Sud L. 100 120 Milano Lombardia L. 180 200 Bologna L. 150 250 Genova-Liguria L. 100 150 Torino-Piemonte M. Lina Reggio E. Emilia Romagna L. 100 130 Tre Venezie L. 100 120 PUBBLICITÀ FINANZIARIA LEGALE REDAZIONALE Edizione generale L. 1000 al mm. Ed. Italia settentrionale lire 600 Ed. Italia centro sud lire 500

Stab. Tipografico GATE 00185 Roma - Via dei Taurini n. 19

Ambasciatore peruviano da Kossyghin

MOSCA 24

Il capo del governo sovietico Aleksei Kossighin ha ricevuto oggi al Cremlino l'ambasciatore della Repubblica peruviana Il Perez de Cuellar.